Il balletto
Kirov trionfa a Parigi nel «Lago dei cigni» al quale ha restituito fascino
Straordinarie tutte le interpreti femminili

Il 1988
della Rai continua all'insegna del kolossal
Iniziate a Milano le riprese
dei «Promessi sposi» diretto da Salvatore Nocita

Vedi retro

Ritornando a Macondo

La guerra privata di Osvaldo

FABIO RODRIGUEZ AMAYA

Sono passati esattamente quarant anni dalla pubblicazione de *La tercera resignación* un racconto breve che nella Colombia provinciale di allora passò quasi inosservato e che tuttavia diede inizio a uno dei fenomeni letterari più importanti di questo secolo nel subcontinente latinoamericano Ma c è un altra data importante vent anni fa la Editorial Sudamericana di Buenos Aires con alcune riserve e con grande sorpresa di tutti (eccetto i suoi amici più cari e i suoi pochi ma in quegli anni assidui lettori) pubblicava *Cien años de soledad* l'opera che avrebbe lanciato García Márquez nell orbita della fama e che più tardi meritatamente lo avrebbe reso noto in tutto il mondo quando nel 1984 l accademia svedese gli assegnò il Nobel per la letteratura

Nel giro di vent anni quello scrittore allora giovane asciutto e cadavenco timido e solitario ha fatto notizia è diventato oggetto di lodi e dei più assurdi e contraddittori improperi ma anche uno dei più grandi scrittori contemporanei Se lo si afferma è perché si ha la certezza della tenacia della grinta con cui tra enormi difficoltà dal 47 al 67, García Márquez in mezzo alla violenza quotidiana scontrandosi con l indifferenza e il disprezzo della «cultura» ufficiale, riusciva a configurare un universo sorprendente e imprevedibile, di riconoscimento e identificazione. Questo universo si condensa nelle mille pagine circa del primo accurato volume che riunisce il ciclo macondiano *Opere* volume primo pubblicato ora nei Meridiani di Mondadori (curato con precisione da Rosalba Campra e con introduzione di Cesare Segre L 30 000)

Obbedendo alle pulsioni posseduto dal palpito osservatore attento di ciò che lo circonda García Márquez si appropria della ricca tradizione orale dell immaginario collettivo di Caribe continentale che per lui si trasforma da allora nel contrastante e ossessivo scontro tra realtà storica e realtà immaginaria che interiorizzata e filtrata dal suo innegabile talento (fino allora incerto dubbioso angosciato) arriverà a trascendere lentamente a poco a poco il fenomeno locale se si vuole puerile per dar vita ad un luogo di incontro e sovrapposizione di culture linguaggi favole e realtà rubando tempo alla vita scrivendo di nascosto in silenzio come uno zingaro in tutti i paesi del mondo nelle ristrettezze economiche di ogni artista agli inizi della carriera Perché se effettivamente Macondo con i suoi referenti circostanziali si avverte subito come un luogo dell immaginazione esso si va poi trasformando in un luogo fisico caratterizzato da quella densità che riescono a possedere solo gli spazi naturali quando diventano spazi dell'arte per divenire infine spazio mitico definito e indefinibile chimerico e tangibile in cui prende corpo la storia di essere umani che vivono in maniera terrena i propri limiti e le proprie conquiste le meschinità e le virtù Macondo punto di incontro totalizzatore e totalizzante

Lo scrittore colombiano riesce a concentrare attorno a questo minuscolo punto geograficamente riconoscibile una doppia comunicazione Comunicazione con l atmosfera del tropico e i suoi aspetti più evidenti calore pioggia luce desolazione e comunicazione con le condizioni dell essere umano in tutta la sua complessità È lì dove per mezzo della favola e di un linguaggio sempre più preciso si incrociano arcaismo e modernità scienza e arte monotonia esistenziale e violenza delusione e abbandono morte e incapacità di amare i segni della fatalità e del destino la noia e la concupiscenza che lo scrittore riesce a inserire nei grandi temi della letteratura universale Nel ciclo macondiano si riconoscono alcuni degli aspetti più importanti della cultura classica greca i temi della civiltà giudaico cristiana gli avvenimenti biblici gli argomenti della letteratura medievale europea l affabulazione delle culture orientali la problematica del mondo contemporaneo per indurre il lettore a un apertura mentale verso la totalità dell universo attraverso l ambigua dimensione spazio temporale e l ambiguità del linguaggio, punteggiato da un profondo senso dell umorismo che si contrappone ancora oggi al falso linguaggio della cultura tradizionalista

Forse senza volerlo con la sua opera García Márquez si è addentrato nei complessi labirinti che permettono di individuare le profonde radici dell essere latinoamericano

Il sortilegio la magia verbale il grottesco l inimmaginabile convivono a Macondo in una confusione di tempi e di fatti che, presentati in un eterno presente in una voragine di avvenimenti e recuperati nella dimensione lirica lo elevano alla categoria del mito culminando nell estinzione del mondo che l autore stesso si è fatto carico di creare

Il tentativo di García Márquez era enorme nei suoi propositi se si considera da un lato il gigantesco e significativo peso di un continente che oscillava (e in parte oscilla anche oggi) tra civiltà e barbarie e dall altro la simultaneità con cui si stava verificando il salto qualitativo e quantitativo della letteratura latinoamericana fino allora dominata dai poeti che con poche ma importanti eccezioni erano soltanto poeti cortigiani legati anima e corpo alle classi dirigenti le quali prive di coscienza storica si erano ridotte alla condizione di mercanti e intermediari degli interessi delle potenze straniere Insomma nel periodo della prima rivoluzione socialista d America del Che di Camilo Torres delle grandi speranze di cambiamento un piccolo gruppo eterogeneo che viveva un inequivoca diaspora a Madrid Città del Messico Buenos Aires Parigi Roma Barcellona e San Paolo stava cercando di tracciare le coordinate di un America latina autonoma cosciente della propria origine meticcia delle influenze straniere che le permettessero di entrare a far parte dello scenario della cultura e della letteratura mondiali

È importante sottolineare come l opera dell autore colombiano lungi dall essere letteratura dimostrativa accademica d artifizio si addentra nei meandri dello spirito umano fino a decodificare le passioni l odio la violenza il potere l incuria l orgoglio l amore l ignoranza la saggezza E poi García Márquez è anche un infaticabile sperimentatore linguistico della struttura narrativa e del linguaggio come dimostra nell insieme della sua opera ora sobria e scarna (*Nessuno scrive al colonnello*) ora ampollosa e iperbolica (*I funerali della Mama Grande*) al punto che la sua prosa è un vero laboratorio della lingua castigliana

Il ciclo macondiano rappresenta la prima fase della produzione letteraria di García Márquez e raccoglie i primi vent anni di infaticabile lavoro al quale si deve aggiungere anche l attività di giornalista di pubblicitario di timido cineasta di «tuttofare» Tutti elementi che confluiranno nella sua scrittura senza riserve con i dubbi che assalgono chi è cosciente del proprio lavoro con l ansia che accompagna l attività artistica con i successi e le cadute dell uomo che si accetta dinanzi a sé e al mondo e che nel caso specifico di García Márquez si sono tradotte sempre in letteratura di ineguagliabile qualità e in coerenza con il suo impegno civile

García Márquez torna sotto le vesti di classico, Varga Llosa invece dopo aver sondato (con non molta fortuna di critica, almeno a Madrid) le vie del teatro si ripresenta con un romanzo in forma di cronaca, appena uscito in tutti i paesi di lingua spagnola, Osvaldo Soriano infine sta per arrivare in Italia col suo libro più recente Data per morta o moribonda – e forse davvero in crisi inventiva – la letteratura latino-americana continua a dare invece segni di vitalità e il suo autore più rappresentativo dopo aver vinto il Nobel arriva nei Meridiani Mondadori

«Il pianto», un murale del 1939 di David Alfaro Siqueiros

Chi ricorda Soriano per le belle scazzottate non sarà deluso dal suo nuovo romanzo *A sus plantas rendido un leon* che sta per uscire anche in Italia dopo tanta attesa Nel Bongwutsi immaginario paese centroafricano ne succedono di tutti i colori Colpa delle Malvine La guerra e a migliaia di chilometri di distanza ma gli echi non tardano ad arrivare sino a qui I primi ad agitarsi sono i diplomatici Mister Burnett considera che se la Thatcher ha dichiarato guerra all Argentina lui non può essere da meno Ordina al suo ex amico il console Faustino Bertoldi di stare alla larga Per l argentino vedovo spiantato in preda a accenti nostalgici e un colpo durissimo Tra l altro ha in corso un «affaire» sentimentale con Daisy la moglie di Burnett che ora gli è impossibile frequentare Come argentino però non può che inneggiare al recupero delle Malvine Solo e senza mezzi cerca di riprodurre l euforia guerriera della madre patria Correndo a zig zag come un giocatore di rugby scavalca il filo spinato e pianta la bandiera argentina nel giardino dell ambasciata britannica

Si vede che a Soriano gli prudono le mani Sono troppi i conti da regolare Sparsi per il mondo vi sono altri reduci non chiedono che di entrare in azione Basta fargli un cenno con la mano C è Theodore O Connel agente dell Ira Peccato che abbia una brutta allergia (come Soriano) che lo fa starnutire sul più bello Così ha mandato all aria un sacco di imboscate Ce l ha evidentemente a morte con gli inglesi Si trasferisce nel Bongwutsi per farne saltare in aria il più possibile e già che c è dare una mano ai negri che vogliono liquidare l odiato imperatore Gli inglesi pensano giustamente i ribelli hanno altro per la testa che proteggere il loro pupillo

Il Bongwutsi diventa così il centro di una grossa cospirazione Arrivano «i nostri» guidati da Michel Quomo ex ministro rivoluzionario «fondatore del primo stato marxista leninista africano» che torna dalla Svizzera per riprovarci Con lui c è Lauri, un esiliato argentino che avrà la soddisfazione di veder sventolare ma solo in Africa la bandiera rossa accanto a quella argentina che Bertoldi ha issato nel la sua sgangherata rappresentanza consolare Nel gruppo non manca un sultano assoldato da Gheddafi per fottere tout court» l imperialismo

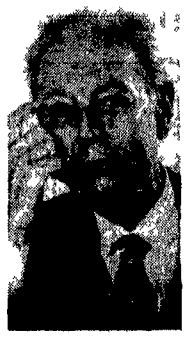
Ci troviamo nel bel mezzo della mischia duelli spie sovietiche che scattano istantanee da dietro gli alberi agenti sputtanati non mancano neppure i terribili fratelli Kruger

Oltre alle bombe ed alle cariche esplosive i personaggi si palleggiano un plico di lettere d amore che Bertoldi ha scritto ai bei tempi alla cara Daisy L argentino cerca di recuperarle Guai se Burnett venisse a sapere che oltre alle Falkland ha cercato di rubargli anche la moglie Ad andarci di mezzo è guarda caso il nostro rappresentante diplomatico il commendator Tacchi C è una foto che lo ritrae con in braccio Daisy la stava salvando dall incendio dell ambasciata ma Burnett è convinto che si tratti di una tresca e lo sfida a duello

Alla fine Bertoldi se la squaglia «Aveva compiuto il suo dovere di argentino pensò ma adesso tornava ad essere un uomo solo abbandonato che doveva attraversare la frontiera ad ogni costo Non gli rimaneva molto tempo frugò nelle tasche dell impermeabile mentre si avvicinava con cautela all asfalto Quando la Rolls Royce apparve nella curva a trenta metri e potè distinguere Mister Burnett al volante si fermò in mezzo alla strada e cominciò ad agitare il fazzoletto»

Soriano muove gli ingranaggi della storia come se fosse una giostra colossale anzi una rissa frenetica dove lo confesso si rischia di non vederci molto chiaro Comunque siamo nel suo terreno favorito Se controlliamo, qualsiasi buon dizionario alla parola *rissa* ci darà mischia contesa violenta baruffa battibecco alterco lite litigio colluttazione combattimento cagnara contrasto parapiglia tafferuglio, questione, schermaglia zuffa Oltre ad un bel gruzzolo di sinonimi abbiamo quasi tutti gli ingredienti del romanzo Certo la vita l azione il movimento il ritmo sono l obbiettivo principale della sua scrittura Soriano vorrebbe che la parola fosse così rapida da spiazzarci come un calcio di rigore Non dimentichiamo che è un ex calciatore Lui stesso comunque, ha confessato che «nessun libro nessun testo scritto è capace di offrire l esaltazione favolosa di vedere il pallone ficcarsi nella rete»

Chi lo ha seguito dall epoca di *Triste solitario y final* rimpiange forse la tenerezza provinciale con cui i personaggi se le davano di santa ragione e sospetta che Soriano negli ultimi tempi abbia visto troppi film di Indiana Jones



Rondi, la Barzini e Cuciniello nel Consiglio della Biennale

Con il decreto di fine anno il governo ha finalmente nominato gli ultimi tre consiglieri d amministrazione della Biennale sono Gian Luigi Rondi (nella foto) Ludina Barzini e Enzo Cuciniello che ha superato sul filo di lana l altro socialdemocratico (meno sconosciuto) Diego Gullo A questo punto sono parecchie le scadenze urgenti del nuovo Consiglio d amministrazione Innanzitutto bisogna ricordare che il presidente uscente Paolo Portoghesi aveva convocato per il 15 gennaio la riunione del vecchio Consiglio per varare il piano per la prossima Biennale Arte (che dovrebbe svolgersi in giugno) con ogni probabilità il nuovo Consiglio si insedierà prima di quella data mandando in fumo l iniziativa di Portoghesi C è però da sottolineare che la convocazione del Consiglio spetta al sindaco di Venezia e la crisi della giunta comunale potrebbe provocare ulteriori guai e ritardi Insomma superate tutte queste difficoltà ci sarà da eleggere il nuovo Presidente e quindi il responsabile del Settore Arte che avrà l arduo compito di organizzare l esposizione di giugno in tempi strettissimi Solo dopo aver compiuto questi passi il nuovo Consiglio potrà occuparsi della nomina dei direttori degli altri settori

Attenzione, arrivano Alien 3 e 4

Gli amanti della paura in formato grande schermo possono cominciare a fare il conto alla rovescia *Alien 3* e *Alien 4* esistono ora si tratta solo di vedere quanto tempo impiegheranno ad impressionare le relative pellicole In altre parole Hollywood ha messo in cantiere il seguito del seguito di *Alien* e il seguito del seguito del seguito di *Alien* ma non temete sembra che malgrado tutto le idee nuove non manchino Il fatto è solo che sembra che il pubblico si affezioni troppo a certi schemi fissi e perciò bisogna sfruttarli bene Qualche dato comunque per iniziare a studiare la faccenda Walter Hill sarà il coproduttore (con la 20th Century Fox) Sigourney Weaver protagonista delle prime due edizioni di *Alien* disertera la terza puntata del ciclo ma sarà presente con un ruolo di primissimo piano nella quarta A quanto pare, la storia di *Alien 3* dovrebbe raccontare il tentativo di un gruppo di esportatori spaziali senza scrupoli di assoldare i ferocissimi *aliens* per utilizzarli come arma contro i nemici del capitalismo

Il cinema scandinavo in rassegna a Verona

La diciannovesima edizione della Settimana cinematografica internazionale di Verona sarà dedicata alle nuove scuole scandinave La rassegna che si svolgerà ad aprile invece che a giugno come era consuetudine presenterà infatti film di produzione finlandese, norvegese e svedese «La Settimana di Verona – affermano gli organizzatori – vuole così mostrare al pubblico tutto quanto è stato realizzato in questi ultimi anni nei tre paesi dell Europa del Nord a testimoniare la vitalità di un cinema praticamente sconosciuto in Italia al di fuori delle grandi opere di maestri come Ingmar Bergman»

Muore a Parigi Lily Laskine, la «Signora» dell'arpa

Lily Laskine la «Signora dell arpa» strumento del quale aveva contribuito la riscoperta dei decenni passati è morta ieri in una casa di riposo parigina Aveva 94 anni e aveva tenuto il suo primo concerto di una certa importanza a soli 12 anni A 14 anni prima donna era entrata a far parte della prestigiosa orchestra dell'Opéra di Parigi Dopo la seconda guerra mondiale aveva iniziato a insegnare al Conservatorio di Parigi formando una schiera di discepoli di notevole qualità Oltre a riscoprire e a eseguire come solista grandi partiture del passato Lily Leskine aveva anche ispirato ai suoi contemporanei molte nuove composizioni per la sua arpa

Un «Cyrano» teatrale per Gerard Depardieu

Gerard Depardieu continua a saltellare dal cinema al teatro In questo periodo infatti sta preparando in Francia un allestimento teatrale del celeberrimo *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand testo con il quale si sono misurati praticamente tutti i grandi attori francesi (ma anche in Italia ha rappresentato per parecchi anni il cavallo di battaglia di grandi interpreti come Gino Cervi, per esempio) Intanto Depardieu sta terminando le riprese di un nuovo film *Camille Claudel* diretto da Bruno Nuytten e con Isabelle Adjani protagonista

NICOLA FANO

E Vargas Llosa scopre la cronaca

GIOVANNI ALBERTOCCHI

«Ero venuto a Firenze per dimenticarmi un pochino del Peru e dei Peruviani ed ecco che proprio stamattina quel benedetto paese mi è venuto incontro nel modo più imprevisto Avevo visitato la ricostruita casa di Dante la chiesetta di San Martino del Vescovo e la stradina dove la leggenda dice che il poeta vide per la prima volta Beatrice quando in via Santa Margherita una vetrina attrae di colpo la mia attenzione archi frecce un remo lavorato una brocca con disegni geometrici ed un manichino insaccato in una casacca di ruvido cotone» «I nativi della foresta amazzonica e il titolo della mostra sconvolgono i piani di Vargas Llosa venuto a Firenze per fare il pieno di cultura e di arte rinascimentale la città assediata dal caldo e dai turisti diventa così un afoso osservatorio da cui Vargas Llosa scruta nuovamente i propri fantasmi Il primo emerge dal passato Saul Zuratas detto «Mascarita» a causa di una voglia scura che gli deturpa il viso È un vecchio compagno di università appassionato delle culture amazzoniche di cui lo scrittore ha perso completamente le tracce Mascarita è un vuoto della memoria un enigma in cui Vargas Llosa si butta a capofitto La scrittura oltre ad essere un fertile terreno di menzogne è l unico strumento per ripristinare la verità

Qualcuno potrebbe già storcere il naso Sembrerebbe in effetti il solito trucco per assegnare una funzione taumaturgica allo scrittore e per contrabbandare come verità ciò che è pura invenzione dell artista È ancora fresco il ricordo di Mayta l avventuriero il sovversivo il dogmatico l omosessuale ed una serie di altre congetture su cui sembrava che lo scrittore fosse disposto a mettere la mano sul fuoco Poi alla fine il vero Mayta non aveva niente a che fare con nessuno di queste La sua storia era un cumulo di menzogne su cui lo scrittore inalberava il vessillo della verità Adesso però le cose stanno diversamente Vargas Llosa ha deciso di giocare a carte scoperte Il romanzo appena uscito in Spagna e in Sud America col titolo *El hablador* (edito da Seix Banal di Barcellona) possiede in effetti una grande trasparenza autobiografica talmente precisa e dimessa da far pensare alle pagine di un diario L esile filo narrativo che lo sorregge e quello che dipana il personaggio di Mascarita

Fine anni 50 Lima Una grande amicizia nata nelle aule dell università e nei bar della periferia Ad un tratto Saul subisce una violenta «conversione appassionato di etnologia comincia a studiare i Machiguengas una tribù amazzonica sopravvissuta all impero degli Inca Finché un bel giorno scompare dalla circolazione Vargas Llosa prosegue la cronaca degli anni successivi che videro pure lui casualmente alle prese con gli indigeni dell Amazzonia prima al seguito di una spedizione etnologico linguistica e poi come documentarista della televisione peruviana Ai capitoli dimessi della cronaca autobiografica Vargas Llosa ne contrappone altri paralleli del documento etnologico In entrambi l invenzione è tenuta scrupolosamente in quarantena Ci troviamo nel bel mezzo dei Machiguengas a fare gli onori di casa è l *Hablador* letteralmente colui che parla o che racconta Una sorta di mitico cantastorie che sprovvisto di sintassi e di cognizioni scientifiche ci immette nella suggestiva cultura degli indigeni I Machiguengas sono una tribù nomade Camminano da secoli per mantenere in piedi l universo Il sole il cielo la luna si regono soltanto grazie alla loro marcia perenne Dispersi in innumerevoli tribù hanno nell *hablador* l unico elemento di contatto Costui si sposta in continuazione da un gruppo all altro li informa li aggiorna è il tessuto connettivo della loro dispersa identità

In passato il primo *hablador* Pachakamue fu una specie di demiurgo fu lui a creare dando ad esse dei nomi le cose Fu lui nominando le persone ed i sentimenti ad imporre l ordine nell Universo

Non credo di svelare un grosso segreto dicendo che alla fine il nostro *hablador* rivela di essere Saul Zuratas alias Mascarita

Il romanzo supponendo che sia questo il termine più adeguato ha lasciato perplessi critici e lettori fornendo a coloro che di Vargas Llosa politico ed intellettuale ne hanno fin sopra i capelli argomentazioni in abbondanza Anche il debutto sfortunato di una sua opera teatrale *La Chunga* avvenuto a Madrid agli inizi di novembre non ha certo giovato al successo del libro

El Hablador costituisce certamente un momento di regressione Nel senso che Vargas Llosa retrocede dalla congettura alla cronaca dall invenzione al documento dalla civiltà alla barbarie Si tratta però di una regressione rituale come se lo scrittore dopo aver infranto innumerevoli tabù intendesse riportare la scrittura alla purezza ancestrale al suo archetipo alla parola Una via di mezzo fra l espiazione e la terapia La scrittura Vargas Llosa lo va dicendo da anni è una cosa mostruosa Basti pensare al Leone di Natuba lo scriba del Consigliere ne *La guerra della fine del mondo* la dimestichezza con la parola scritta ne ha fatto una creatura spaventosa mezzo uomo e mezzo bestia Padro Camacho (*La zia Giulia e lo scribacchino*) è un altra vittima di questa epidemia La sua mirabile abilità nell inventare storie radiofoniche sfida le leggi della «creazione» e Pedro sconta con la follia il terribile peccato Anche Saul porta sul viso le stimmate della deformità la voglia che lo rende inviso ai bianchi si converte però in un sigillo rituale per i Machiguengas il segno divino per cui lo riconoscono come depositario della verità È forse questa la via della salvezza? Retrocedere all origine di tutto per ridare un nome alle cose e ai sentimenti? In questo caso la regressione non sarebbe ne un infortunio né una caduta di tono ma una scelta responsabile e coraggiosa Vargas Llosa ha strutturato il romanzo in modo che fra i due piani della narrazione esista un rapporto iniziatico La trasparenza autobiografica del primo è una specie di anticamera in cui lo scrittore abbandona le suppellettili della narrazione prima di entrare nel mondo parallelo dell *hablador*

Qui la regressione riceve l apporto letterario più originale L *hablador* utilizza infatti un registro espressivo arcaico che cerca di riprodurre la sintassi ed il candore intellettuale degli indigeni Sono pagine popolate di miti e di emozioni dove però Vargas Llosa si aggira con la parsimonia dell etnologo che si preoccupa solamente della loro nomenclatura

Prima di lui un intera generazione di scrittori in Perù e nel resto del continente aveva affrontato la «regressione» indigenista Fra tutti Vargas Llosa ha tenuto certamente presente un suo compatriota Jose Maria Arguedas scomparso suicida nel 1969 Costui fu l unico che riuscì a riprodurre nello spagnolo la magica cadenza degli indios Ma si trattava di un caso eccezionale di un vero «mostro» che decise di seguire fino alle estreme conseguenza la conversione del proprio «Mascarita»